

ABISSO

STORIE DAL MARE

Di mare si può vivere, di mare si può scrivere.
Emilio Carta coniuga entrambe le cose e da questa
fantastica fusione hanno origine romanzi d'avventura
e pubblicazioni illustrate di grande pregio

TESTO E FOTO DI ADRIANO PENCO



L'occasione per incontrarlo è l'imminente uscita del terzo volume di *"Navi e Relitti"*, con il quale si conclude la collana che illustra i più importanti relitti presenti lungo l'intero arco del Mar Ligure. *"Navi e Relitti"* fa parte di un ampio progetto denominato *"A crèuza"*, così come conferma l'editore Massimo Busco, che ha l'obiettivo di fissare nella memoria della gente le nostre tradizioni. Una riscoperta di fatti, avvenimenti e personaggi che, come tanti piccoli tasselli, hanno contribuito a costruire la storia della navigazione ligure. Ideatore e autore dell'intero progetto che ha riscosso tanto successo è Emilio Carta, giornalista e scrittore rapallese che ha scoperto la sua vena artistica solcando gli oceani di mezzo mondo. Non nuovo alla ribalta nell'editoria con libri legati al ricordo delle tradizioni, attualmente è direttore responsabile di due testate: *"Il Mare"*, mensile del Tigullio che ha recentemente celebrato i suoi cent'anni di vita e *"Penisola"*, periodico che segue la vita dei ragazzi diversamente abili dell'Anffas. Da sempre l'autore nutre amore e passione per il mare in tutte le sue espressioni. Lo confermano due dei romanzi pubblicati, *"I misteri del Freedom"*, una spy story parzialmente autobiografica e *"Il segreto della Cala dell'Oro"* classificato recentemente al secondo posto al premio letterario Colonia Arnaldi. Ciò che emerge da questa interessantissima chiacchierata sono un quadro più completo dell'uomo e curiose anticipazioni sui suoi progetti editoriali. Gli chiediamo da cosa prende spunto per i suoi racconti: "Nel caso del mio primo libro, *I misteri del Freedom*, dall'esperienza che ho fatto in gioventù quando, in qualità di ufficiale marconista, ero imbarcato su una nave Liberty battente bandiera ombra. Per quanto riguarda invece il più recente, *Il segreto di Cala dell'Oro*, è figlio di una ricerca che approntai in occasione del primo volume di *Navi e Relitti*. Attraverso quella ricerca è scoccata l'idea della nuova avventura che prende comunque spunto da due fatti realmente accaduti, ovvero il naufragio davanti a Camogli di un veliero a oggi conosciuto come "Iveglia", colato a picco nel XVI secolo e dell'affondamento di un U-Boot avvenuto durante l'ultima guerra al largo di Portofino. Ho lavorato su questi due episodi, traendone il romanzo che si sviluppa e muove i suoi personaggi in tre differenti momenti storici; un testo denso di pathos - almeno così lo hanno definito i critici - che è stato accolto favorevolmente dal pubblico, tanto è vero che a breve sarà ristampato".

Con un velo di modestia Carta sorvola su un'informazione di cui però siamo a conoscenza: una casa di produzione televisiva sta realizzando un film documentario sul "suo" sottomarino localizzato recentemente proprio là dove lui aveva previsto, al largo di Portofino; la genovese Etta Cascini ne sta effettuando la riduzione teatrale. Anche il disegnatore Enzo Marciante sta valutando la possibilità di trasformare *Il segreto di Cala dell'Oro* in una storia a fumetti. Tanto successo ci riconduce a parlare di *Navi e Relitti* che pare il filo conduttore della carriera di romanziere di Emilio Carta. Ormai un personaggio di notevole caratura, antipersonaggio per carattere. Ma come è nata quella che si sta proponendo come una trilogia unica, almeno per la Liguria, di grande interesse, successo di pubblico e completezza sul tema? "Tutto ha avuto inizio anni fa,



con l'individuazione delle carcasse di navi e aerei inabissatisi tra Camogli e Punta Mesco. Effettuando un'accurata ricerca sulla loro identità e ricercando, attraverso testimonianze dirette e documenti d'archivio, i motivi dell'affondamento, mi sono reso immediatamente conto di aver messo le mani su un forziere ricco di importanti avvenimenti storici dimenticati, che invece meritavano di essere pubblicati. Riportarli alla luce rappresentava per me proseguire quel cammino intrapreso anni prima per mantenere vive le

La Baia del Silenzio a Sestri Levante. Nelle pagine precedenti, resti di affondamenti ormai habitat per numerose specie sottomarine

nostre radici. Il successo fu inaspettato quanto incredibile. Da lì ho tratto la forza e lo spunto per scrivere la seconda pubblicazione, *Navi e relitti tra Montecarlo e Portofino*. Anche in questo caso l'interesse degli appassionati è stato notevole. Tanto che a distan-

za di qualche anno è nata l'idea di realizzare la trilogia di *Navi e Relitti*, cioè la terza e ultima parte della ricerca che interesserà il tratto costiero compreso tra Sestri Levante e La Spezia". Anche in questa avventura Emilio Carta sarà supportato dalle ricerche storiche di Maurizio Brescia e da quelle tecniche di Andrea Maggiori. Editore ovviamente l'Azienda Grafica Busco Edizioni di Rapallo. "Realizzare i primi due volumi di *Navi e Relitti*" (il primo riporta come sottotitolo *"Tra il promontorio di Portofino e*



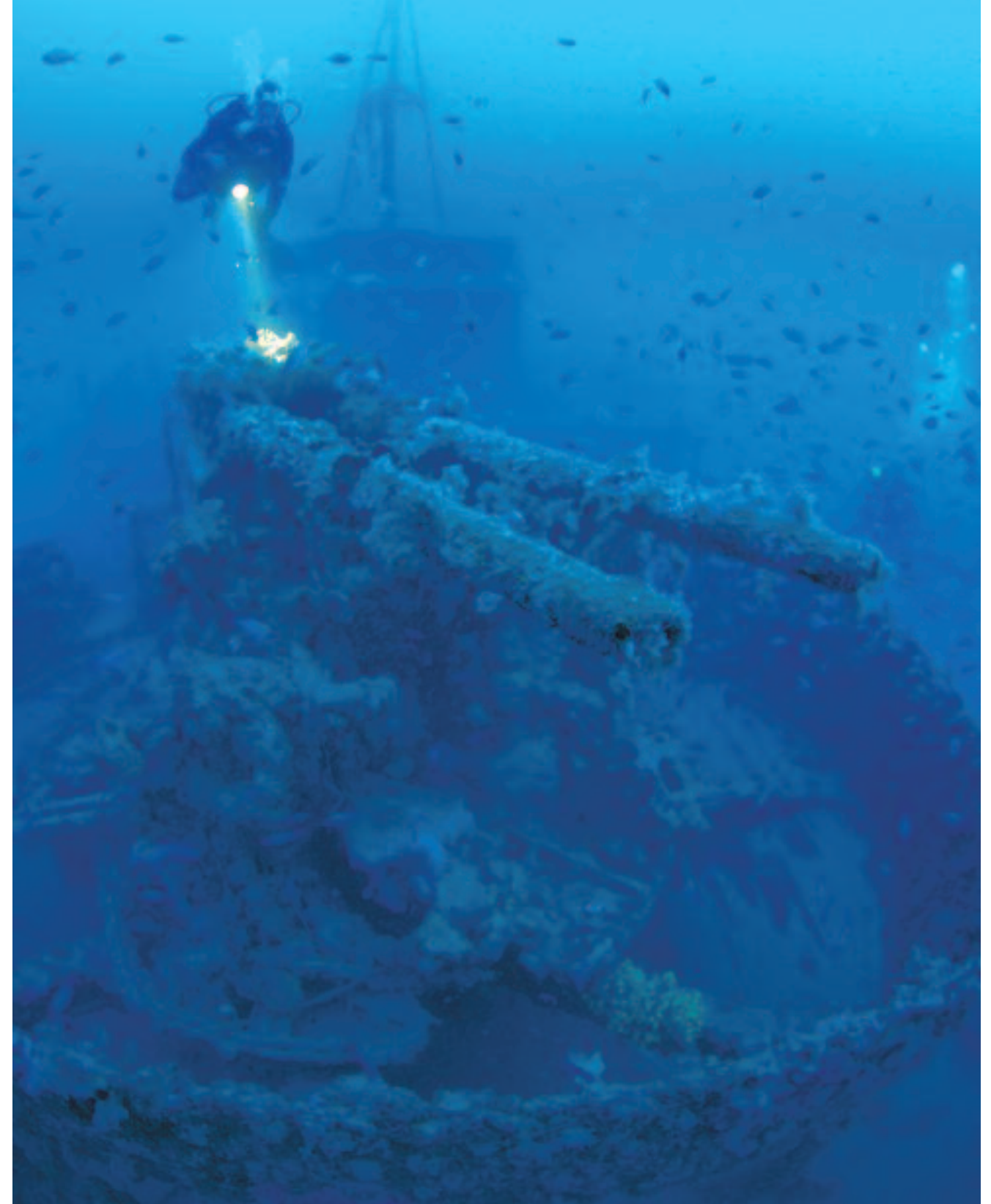
Emilio Carta, autore della trilogia “Navi e Relitti”, il cui terzo volume uscirà in agosto; alle sue spalle l’Amerigo Vespucci. Nella pagina accanto, una foto subacquea dell’armamento del KT

Punta Mesco” e il secondo “*Tra Montecarlo e il promontorio di Portofino*”) è stata una vera e propria caccia al tesoro. Paziente e difficoltosa, ma anche interessante e stuzzicante, avvenuta rivisitando venti secoli di storia e di vicende umane, ha preso corpo e si è consolidata sulla base di indagini, interviste, verifiche. Alcuni dei relitti da noi fin qui illustrati erano già noti da tempo, per altri addirittura siamo partiti dai soliti si dice..”.

Dopo aver toccato in due tappe la riviera che da Portofino arriva sino al confine francese, ora tale attenzione viene rivolta all’arco di Riviera che ancora manca: quella levantina, passando al setaccio ogni genere d’informazione, partendo dal golfo del Tigullio per arrivare fino al confine toscano. I relitti non sono soltanto testimonianze di avvenimenti, tragedie e atti di eroismo. Con il tempo, essi divengono soprattutto una sorta di microcosmo particolare, un habitat preferenziale per numerose specie sottomarine. Un relitto adagiato sul fondale, indipendentemente dal fatto che appartenga a un velivolo o a una nave, subisce una metamorfosi: viene trasformato rapidamente in una scogliera artificiale dove gli or-

ganismi marini amano rifugiarsi o insediarsi. Si può definire un luogo di eccellenza, per l’interesse naturalistico che reca con sé. Tutto questo accade mentre l’uomo se ne dimentica, ma non la natura che prolifica e colonizza. Ecco che si materializza una seconda giovinezza per il bastimento o l’aereo andato perduto, senza prima però aver consegnato il suo passato agli archivi storici navali. Come è naturale che sia, chiediamo così all’autore qualche piccola anticipazione sulla prossima pubblicazione di *Navi e Relitti*.

“Dimensioni, grafica e impaginazione del nuovo volume seguiranno la medesima veste dei precedenti. Ogni soggetto illustrato verrà corredato della propria scheda tecnica, oltre a una serie di note che servono a caratterizzare lo stato in cui esso si trova e le condizioni marine che generalmente contraddistinguono lo specchio di mare pertinente la zona dell’affondamento. Saranno indicate le rispettive posizioni rilevate dal GPS (Global Positioning System) per facilitarne la localizzazione e oltre al testo, quando è stato possibile ritrovare, verranno pubblicate fotografie storiche e interviste di testimoni oculari. Naturalmente, non mancheranno le immagini subacquee che supportano con la loro documentazione tutto ciò di cui andiamo a parlare. Quello però che a mio parere rappresenta un forte segnale distintivo, è l’innesto del capitolo che riguarda i sistemi di ricerca. Spesso, anzi quasi sempre, si parla di un relitto a individuazione avvenuta, disinteressandosi completamente di quanto tempo e fatica abbia richiesto tale obiettivo.



Ebbene grazie a Andrea Maggiori (istruttore subacqueo e operatore sonar) e al preziosissimo materiale che ha gentilmente messo a disposizione, verrà affrontato anche questo argomento, soffermandosi sull’utilità del sonar a scansione laterale e come dai sonogrammi ricavati si può individuare un relitto in uno sconfinato mondo sottomarino. Infine, verranno indicati punti di interesse nei pressi di ciascun relitto, dove gli appassionati della pesca dalla superficie possono andare a cimentarsi a colpi di bolentino”. Una pubblicazione utile che quindi andrà a soddisfare più inte-

ressi, di certo unica e ricca di peculiarità. Molto originale come vuole l’impronta espressa dall’estro dell’autore, uno stile che ormai contraddistingue la sua intera produzione editoriale. “Il gruppo di lavoro è già all’opera da tempo; i dati raccolti sono molti. Il terzo volume di *Navi e Relitti* sarà certamente in libreria i primi di Agosto”. Squilla il telefonino, lo vogliono dalla redazione del *Mare*, è tempo di chiusura del numero. Frettolosamente, ma sorridendo, mi congeda, lasciandomi intendere di avere in cantiere altre avventure per i lettori.